

Meglio soldi e potere che la salute pubblica

Governo e molte Regioni non fanno nulla per costruire un sistema capace di fare stare bene gli italiani. Nonostante ci siano a disposizione tanti soldi europei. Che, però, a giugno vanno restituiti. Perché? Incapacità, business o calcolo politico?

di DANIELA MINERVA



È i sono momenti che chiarificano il destino della nostra salute meglio di mille rapporti e cento leggi. Uno di questi è sotto i nostri occhi ora. Ed è lo stato di attuazione del Dm77 – firmato dall'allora ministro Roberto Speranza – che riordina la cosiddetta sanità territoriale proprio alla luce dell'enorme impatto avuto su epidemia e mortalità dal suo

fallimento. Il Dm 77 è la migliore occasione avuta da decenni di garantire agli italiani il diritto a curarsi come si deve, ed è per giunta finanziato molto generosamente dal Pnrr. Ora l'Europa ci chiede di adempiere agli impegni entro giugno, ma governo e molte Regioni si guardano bene dal dare corso al decreto e proteggere la nostra salute. Perché? I fatti: il rapporto **Gimbe** certifica che a oggi funzionano solo 66 case della comunità su 1.715 e solo il 27,4 per cento degli ospedali di comunità ha avviato almeno un servizio. Per non dire del Fascicolo sanitario elettronico, che è incompleto in tutte le regioni. Stando così le cose, a giugno bisognerà restituire i soldi. A meno di non costruire scatole vuote senza personale sanitario; o a meno che le Regioni virtuose per non perdere il finanziamento accelerino all'impazzata e vadano a coprire le basse percentuali delle non virtuose così, sottolinea **Nino Cartabellotta**, presidente **Gimbe**, andando ad appro-



Peso:49%

fondire il divario, già penoso e ingiusto. Ripetiamo: perché? Le risposte facili: burocrazia, farraginosità delle procedure europee, stupidità di molti amministratori che preferiscono frenare piuttosto che condividere poteri e soldi, riottosità dei medici di base di rinunciare ai loro studioli. Ma non basta. Resta impossibile credere che di fronte a un disastro del genere non ci siano responsabilità politiche. Perché politica è la gestione della sanità. Chi volle che tale fosse al momento della riforma del servizio, pensava di legare così amministratori e assessori al gradimento dei cittadini. Non è andata così: la sanità è un asset economico ricchissimo per le Regioni e le imprese; il luogo di un potere (locale e nazionale) enorme. Soldi e potere sono strumenti dei singoli e dei partiti per adempiere a umane e politiche finalità. In un intreccio di percorsi in cui il bene comune perde man mano di centralità. Per non dire di quelli che conducono all'illegalità. E colpisce che il governo Meloni abbia approvato un disegno di legge delega per rivedere il Dm77, con l'implicito intento di rivedere al ribasso ciò che esso prevede, di modo da irrobustire il trend di slittamento dei fondi e dei soldi degli italiani alle strutture e imprese private.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La gestione
del Ssn è un
luogo di potere
immenso per
amministratori
e imprese.
Tutto in mano
ai partiti.
Che troppo
spesso lo usano
per favorire
carriere e
guadagni**



Peso:49%